

## **«Crescere come Chiesa sulla scia di san Bernardo»**

Intervento sulle pagine di Vita Nuova

È singolare, ma provvidenziale che la nostra diocesi abbia due patroni. Entrambi provenienti da fuori diocesi.

San Bernardo degli Uberti non ha lasciato un ricordo, sia pure dorato – la scarpetta d'oro – da noi, ma il suo servizio pastorale diretto, comprensivo della dedicazione, da parte di papa Pasquale che anche lo consacrò vescovo, della nostra Cattedrale, vanto della città e madre delle nostre chiese. Riformatore della Chiesa, fedele al Papa legittimo, ha contribuito alla crescita della nostra diocesi che lo acclama patrono.

Su questa scia la solennità di San Bernardo può essere sempre più occasione di crescita per la diocesi intera. Non solo perché rischia di essere “generica”, rispetto alle feste patronali corredate di sagre e tradizioni, ma per reinventarsi come punto di appoggio per sviluppi e cambi di passo per la nostra Chiesa. Lo è stato in passato, quando la festa si era associata alla catechesi e ai catechisti, lo abbiamo vissuto più di recente in alcune ordinazioni diaconali e nel coinvolgimento delle municipalità per eventi eccezionali.

Quest'anno si lega, in forma particolare e forse iniziando una tradizione, con il diaconato e i ministeri. I diaconi rinnoveranno le loro promesse dando vigore ad una comunicazione più forte del loro essere e del loro ministero. Comunicazione che deve favorire non solo la conoscenza e l'interesse, ma tradursi in catechesi capillare e permanente attuando la scelta ministeriale della nostra Chiesa che invoca tutti i doni dello Spirito. Così pure i ministeri istituiti troveranno ampio spazio nella celebrazione, con l'istituzione di 3 accoliti (Gianluca Bruni, Luigi Iughetti, Massimo Roccon) di 2 lettori (Fabio Fintschi e Fabio Grieco) e di 2 candidati (Antonio Coppini e Gabriele Cavalca) che davanti alla comunità presentano la loro candidatura al diaconato.

Si compie così un passo ulteriore della progettualità pastorale della nostra Chiesa che avverte essenziale l'individuazione, il discernimento e la formazione dei ministeri di fatto o istituiti, il diaconato, senza mai dimenticare la chiamata al presbiterato. La provocazione «2 accoliti, 2 lettori, 2 catechisti, 2 diaconi per ogni Nuova parrocchia» vuole essere una salutare scossa in questa

direzione, indicandone la necessità, ma anche facendo un atto di fiducia e di fede sulla fecondità delle nostre comunità.

Anche il cambio di orario della celebrazione (alle 20.45 in Cattedrale) accoglie l'esigenza di un maggiore coinvolgimento della comunità cristiana intera, oltre che delle comunità nelle quali un membro viene istituito. Offrendo, cioè la possibilità di intervenire, certamente facendo un sacrificio, alle persone che lavorano e che hanno a disposizione, nei giorni feriali, soltanto le ore serali.

Invochiamo la paterna protezione di san Bernardo che ha consentito, in anni lontani e difficili, di mantenere fedele la Chiesa di Parma e di riformarla, perché questa opera si rinnovi, nella fedeltà all'unità con le Chiese sparse nel mondo, impegnate nel cammino sinodale, e in una riforma che veda tutti i suoi membri mossi dallo Spirito Santo, nella comunione per la missione.

\* vescovo ENRICO SOLMI